



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale

2010/2100(INI)

16.11.2010

PARERE

della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale

destinato alla commissione per lo sviluppo

su un quadro strategico dell'Unione europea per aiutare i paesi in via di sviluppo ad affrontare i problemi della sicurezza alimentare (2010/2100(INI))

Relatore per parere: Marc Tarabella

SUGGERIMENTI

La commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale invita la commissione per lo sviluppo, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. si compiace della comunicazione della Commissione su un quadro strategico dell'Unione europea per aiutare i paesi in via di sviluppo ad affrontare i problemi della sicurezza alimentare; ritiene nondimeno che la crisi alimentare mondiale rappresenti non solo una sfida umanitaria senza precedenti, ma anche una grave minaccia alla pace e alla sicurezza nel mondo, e che, pur riconoscendo alla Commissione la volontà di attuare strategie risolutive capaci di rimediare all'estrema povertà di un miliardo di persone, l'urgenza impone all'Unione europea e agli Stati membri di effettuare nuovi investimenti nell'agricoltura e nello sviluppo rurale, soprattutto in vista del nuovo testo sulla PAC, creare strumenti ad hoc per prevedere riserve mondiali di prima necessità sufficienti, rimuovere i propri ostacoli al commercio e alleggerire il debito dei paesi più colpiti; ritiene che la Commissione dovrebbe accordare maggiore attenzione alla questione della sicurezza alimentare in alcuni paesi al momento di calcolare gli aiuti allo sviluppo;
2. ricorda che l'Unione europea deve garantire la massima coerenza tra le politiche di cooperazione e sviluppo e le politiche commerciali, tenendo presenti le necessità e le preoccupazioni tanto degli Stati membri dell'UE quanto dei paesi in via di sviluppo;
3. sottolinea che la stabilità politica è un requisito indispensabile per migliorare la sicurezza alimentare e, pertanto, invita tutte le parti interessate a mostrare la volontà politica necessaria per garantire tale stabilità;
4. invita la Commissione, gli Stati membri e gli altri donatori di aiuti allo sviluppo, comprese le ONG, ad orientare specificamente i loro investimenti nel settore agricolo in modo da fornire alla popolazione locale una ragione per non emigrare;
5. ricorda che lo sviluppo agricolo deve fondarsi sul diritto a potersi nutrire e a produrre derrate alimentari; insiste sul fatto che l'Unione europea riconosca e difenda la necessità per i paesi in via di sviluppo di realizzare la sicurezza alimentare (sia in termini quantitativi che qualitativi) nonché il loro diritto ad essere, per quanto possibile, autosufficienti; sottolinea a tale proposito l'impegno dell'UE ad abolire gradualmente le sovvenzioni alle esportazioni, parallelamente all'adozione di misure analoghe da parte dei partner dell'OMC; rileva altresì l'esigenza di garantire un equo accesso al cibo per le popolazioni locali di questi paesi;
6. ribadisce l'importanza di promuovere l'agricoltura nei paesi in via di sviluppo e di assegnare una parte adeguata dell'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) al settore dell'agricoltura; si rammarica che dagli anni Ottanta il livello di aiuto allo sviluppo destinato all'agricoltura sia sensibilmente diminuito e accoglie con favore il fatto che si sia riconosciuta la necessità di invertire questa tendenza; invita la Commissione ad accordare priorità all'agricoltura nel suo aiuto allo sviluppo, compresa l'assistenza agli agricoltori in materia di accesso ai mercati;

7. è convinto che l'Unione europea debba adottare iniziative per ripristinare gli stock mondiali alimentari che, dopo aver raggiunto i minimi storici nel 2007, hanno contribuito a una speculazione che ha influito sui prezzi dei prodotti agricoli a livello mondiale con ripercussioni molto preoccupanti per i paesi in via di sviluppo;
8. ricorda che, poiché la maggior parte delle popolazioni indigenti traggono sussistenza dall'agricoltura, lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile e un esame approfondito delle valutazioni dell'IAASTD rappresentano una condizione necessaria per conseguire l'obiettivo del Millennio per lo sviluppo n.1; ritiene che i piccoli agricoltori in particolare rappresentino una risposta alla sfida dell'accesso alla sicurezza alimentare e pone l'accento, da un lato, sul rafforzamento del ruolo fondamentale delle donne, in particolare attraverso la trasformazione dei prodotti sul posto e la generalizzazione dei prestiti e dei microcrediti, e, dall'altro, sull'importanza capitale delle cooperative di piccoli produttori nell'elaborazione di efficienti politiche agricole commerciali;
9. ritiene, sulla base delle proiezioni demografiche della FAO secondo le quali, nel 2025, più della metà della popolazione dei paesi in via di sviluppo - circa 3,5 miliardi di persone - vivrà in agglomerati urbani, che una politica di sostegno all'orticoltura urbana potrebbe fornire una delle vie d'uscita alla povertà, tenendo conto del basso costo iniziale per avviare l'attività, la brevità dei cicli produttivi e l'alta resa per unità di tempo, terra e acqua impiegata, e rendere le nuove metropoli più verdi;
10. ribadisce l'importanza di un approccio della governance in materia di sicurezza alimentare che includa un quadro globale in cui siano prioritari una politica alimentare che vada al di là dell'aiuto alimentare, la cooperazione tra i donatori e tra i donatori e i beneficiari dell'aiuto con un partenariato più stretto a livello locale, e ricorda altresì il ruolo fondamentale delle politiche dei paesi beneficiari nell'impegnarsi a fornire beni pubblici fondamentali, come la pace interna e gli investimenti nelle infrastrutture rurali;
11. ritiene che l'Unione europea debba favorire l'integrazione regionale e lo sviluppo sostenibile dei mercati agroalimentari locali nei paesi in via di sviluppo, e soprattutto gli accordi commerciali regionali che promuovono lo sviluppo di una produzione e di capacità di trasformazione sostenibili a livello locale, e destinare a questo obiettivo una parte considerevole dei suoi aiuti allo sviluppo;
12. ritiene che la speculazione finanziaria e la crescente liberalizzazione dei mercati finanziari e degli scambi agricoli contribuiscano notevolmente alla volatilità dei prezzi e che occorra introdurre meccanismi di regolazione per assicurare un certo grado di stabilità al mercato; reputa necessario aumentare la trasparenza del mercato per assicurare un'equa retribuzione agli agricoltori e un settore sostenibile che garantisca la sicurezza alimentare; chiede in particolare una chiara definizione degli attori ammessi agli scambi agricoli e un'analisi approfondita dei meccanismi di trasmissione degli effetti della speculazione sui prezzi dei prodotti agricoli sui mercati a livello locale e mondiale;
13. ritiene che, in considerazione dell'aumento della popolazione mondiale e della crescente pressione sulle risorse naturali, sia indispensabile garantire a livello mondiale metodi di produzione più sostenibili ed efficienti in termini energetici; chiede che la concessione degli aiuti da parte dell'Unione europea e dei suoi Stati membri sia subordinata allo sviluppo di sistemi di produzione agricola sostenibile e autosufficiente in termini

energetici e che una parte di tali aiuti contribuisca alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (quali sole e vento) e ad una buona gestione delle acque;

14. sottolinea che l'Unione europea, nel quadro dei negoziati del Fondo delle Nazioni Unite per il cambiamento climatico, deve adoperarsi per garantire che una parte sostanziale delle risorse assegnate ai paesi in via di sviluppo sia effettivamente utilizzata per rafforzare le politiche agricole locali, tenendo debitamente conto di uno sviluppo sociale e ambientale sostenibile;
15. ritiene che la sicurezza alimentare non debba essere pregiudicata dallo sviluppo di agrocombustibili; chiede pertanto l'adozione di un approccio equilibrato che privilegi la nuova produzione di agrocombustibili con utilizzo di residui agricoli e forestali (paglia e altri residui di colture, letame, biogas, ecc.) rispetto alle colture alimentari, in modo da evitare una situazione di concorrenza tra la produzione di alimenti e di energia; ritiene altresì che l'UE dovrebbe assicurare che le importazioni di agrocombustibili provenienti dai paesi in via di sviluppo soddisfino i criteri di sostenibilità;
16. sottolinea che la terra deve essere accessibile a tutti, che occorre rafforzare i diritti fondiari, di locazione e d'uso della terra dei piccoli agricoltori locali e tutelare l'accesso delle popolazioni locali alle risorse naturali onde prevenire un aumento dell'accaparramento delle terre agricole, che assume già proporzioni inquietanti in talune regioni del mondo, in particolare in Africa;
17. ritiene necessario garantire potere e capacità negoziale alle istituzioni locali al fine di dare spazio allo sviluppo dell'agricoltura territoriale; propone la definizione di un codice di condotta per incoraggiare gli investitori ad orientare le loro attività all'aumento della produttività agricola e dei mezzi di sostentamento delle popolazioni locali;
18. ricorda che lo sviluppo del settore agricolo richiede investimenti di lungo periodo, attraverso tutta la catena del valore, dal produttore al consumatore, il che implica che si devono creare le necessarie infrastrutture, quali strade, collegamenti con mercati, informazioni relative ai mercati stessi e alla possibile diversificazione dei prodotti;
19. ritiene che l'Unione europea dovrebbe contribuire alla promozione dell'uso di sementi di varietà locali che si sono adattate alle condizioni climatiche dei paesi in via di sviluppo e che possono essere facilmente immagazzinate, commercializzate e fornite agli agricoltori, dal momento che non sono soggette ai diritti di proprietà intellettuale;
20. ritiene che la Commissione europea debba sostenere le colture proteaginose nell'Unione europea per garantire una sua maggiore autonomia, contribuendo in tal modo alla diversificazione dell'agricoltura nei paesi in via di sviluppo, i quali attuano molto spesso politiche agricole orientate ad una logica di esportazione e di accesso ai mercati esterni, a detrimento del benessere e delle necessità delle popolazioni locali;
21. ritiene che una politica di sostegno ai paesi in via di sviluppo presupponga necessariamente un progetto educativo e di formazione in grado di creare posti di lavoro e consentire ai giovani di seguire studi di agronomia sostenibile, al fine di produrre meglio e in modo specializzato e sostenibile frenando così l'esodo rurale e riducendo la povertà;

22. sottolinea a tale riguardo l'importanza del fatto che gli agricoltori, oltre a coprire il proprio fabbisogno alimentare, generino entrate per le loro necessità a fini di formazione e investimento;
23. sottolinea che è cruciale far partecipare le organizzazioni agricole locali alle varie fasi di realizzazione di una politica agricola nei paesi in via di sviluppo e che, pertanto, l'Unione europea dovrebbe adoperarsi per rafforzare le strutture associative locali, in modo da garantire la difesa degli interessi delle comunità locali;
24. insiste sulla necessità di potenziare la ricerca finanziata da fondi pubblici e la trasmissione del know-how nel settore dell'agricoltura sostenibile, promuovendo le attività che rafforzano la posizione dei piccoli agricoltori in termini di ottimizzazione delle rese agricole e di adattamento alle sfide poste dal cambiamento climatico e dalla maggiore domanda di risorse.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	15.11.2010
Esito della votazione finale	+ : 26 - : 1 0 : 2
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	John Stuart Agnew, Liam Aylward, Christophe Béchu, José Bové, Luis Manuel Capoulas Santos, Vasilica Viorica Dăncilă, Michel Dantin, Paolo De Castro, Albert Deß, Herbert Dorfmann, Lorenzo Fontana, Béla Glattfelder, Martin Häusling, Esther Herranz García, Peter Jahr, Elisabeth Jeggle, Elisabeth Köstinger, George Lyon, Mairead McGuinness, Rareş-Lucian Niculescu, Georgios Papastamkos, Marit Paulsen, Britta Reimers, Ulrike Rodust, Alfreds Rubiks, Giancarlo Scottà, Sergio Paolo Francesco Silvestris, Alyn Smith, Marc Tarabella
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Luis Paulo Alves, Esther de Lange, Sandra Kalniete, Maria do Céu Patrão Neves, Milan Zver